

# Chi ha ucciso Ilaria Alpi e Miran Hrovatin?

Ieri alla Nautilus la presentazione di "Carte false" alla presenza dell'autore Scardova

di Giulio Cisamolo

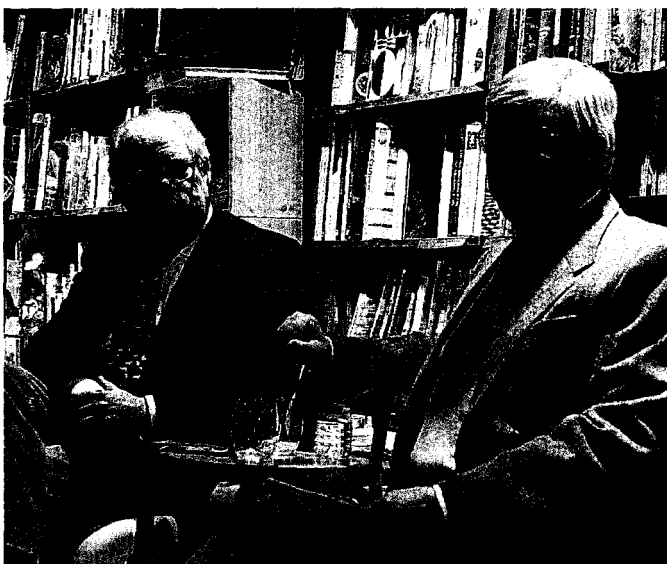
Somalia, 20 marzo 1994. Ilaria Alpi, giornalista del Tg3 Rai, e il suo operatore Miran Hrovatin vengono uccisi da un commando in una via di Mogadiscio quando stanno per fare ritorno in Italia. I documenti e i filmati realizzati da Ilaria e Miran arrivano in Italia solo in parte: per fare luce sulle cause e sui modi della loro morte non sono bastati quindici anni di processi e le indagini due Commissioni parlamentari. Che cosa avevano scoperto i due giornalisti di tanto scomodo, di

tanto pericoloso da giustificare l'eliminazione? Presentato ieri nella Libreria.coop Nautilus di piazzale Cavallotti da **Rodolfo Rebecchi** e dall'autore, **Roberto Scardova**, a "Carte false, L'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Quindici anni senza verità" (Ambiente edizioni) va il pregio di aver ricostruito tanto la storia precedente all'omicidio quanto quella degli uffici polverosi, delle scartoffie e della burocrazia che ne scaturì. Una inchiesta nell'inchiesta. Alla prima parte, dedicata alla ricostruzione degli ultimi giorni della giornalista Alpi e al la-

voro maniacale che l'aveva accompagnata in Somalia, a firma di Scardova seguono così i contributi di giornalisti che negli ultimi quindici anni si sono

occupati a fondo delle inchieste sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Il lavoro di indagine di **Francesco Cavalli**, **Alessandro Rocca**, **Luciano Scaletari** e l'analisi di **Mariangela Gritta**. E poi ancora la documentazione dell'impegno civile di **Luciana e Giorgio Alpi**, genitori di Ilaria, in un'intervista di **Barbara Bastianelli** e **Francesco Cavalli**. «Sapevamo benissimo che aveva in mente qualcosa di cui

non parlava molto», racconta ieri alla platea attenta Scardova, che condivideva con Ilaria gli uffici di Rai3, occupato nella cronaca mentre la collega agli esteri. «Ilaria Alpi non era l'unica a essere informata dei fatti: già allora erano numerose le inchieste pubblicate sui traffici di armi e rifiuti tossici dall'Italia alla Somalia. Ma tutte queste indagini giornalistiche mancavano sempre di una sola cosa, della viva voce: Ilaria voleva approfittare della sua ultima trasferta per fare quello che ancora non era stato fatto, per completare un lavoro lasciato incompiuto».



Da sinistra Roberto Scardova e Rodolfo Rebecchi

